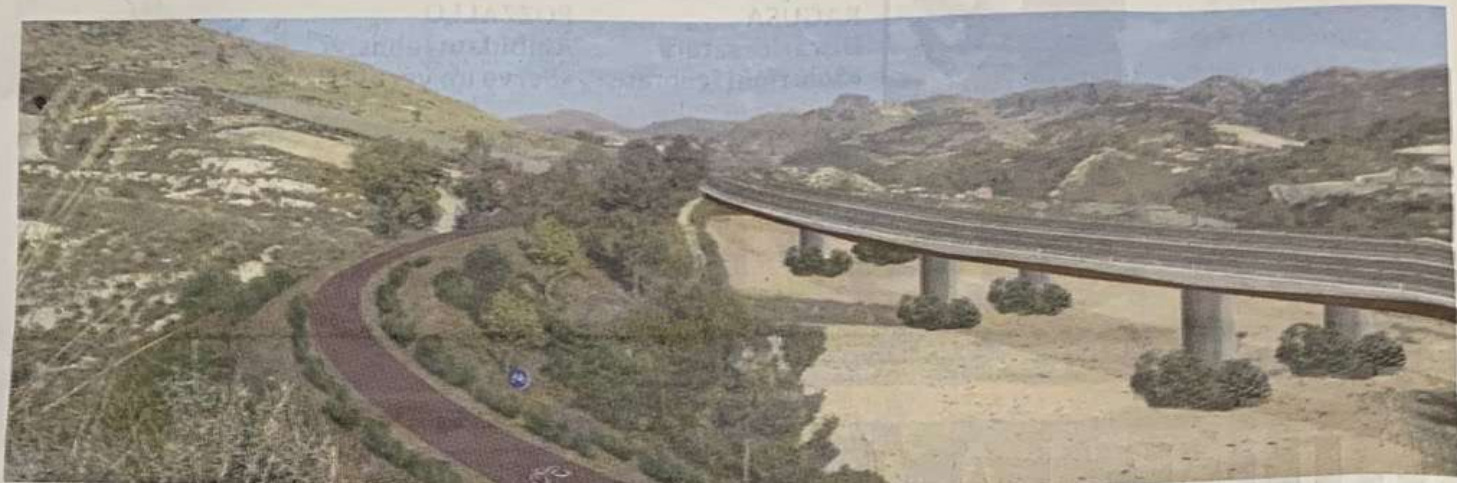


Primo Piano



Ragusa-Catania, per i sindaci un'altra beffa

«Cambiare il progetto - dicono - potrebbe provocare altri anni di attesa e ritardi per avviare i lavori»

ANDREA LODATO
Nostro inviato

RAGUSA. Un asfissiante week end di lavoro, di vertici, di riunioni. Di dubbi, tanti maledettissimi dubbi che tornano ad affliggere i sindaci dei territori interessati dalla realizzazione della nuova Ragusa-Catania. Dubbi su dubbi, tanti e pesanti che, per la verità, sono già a tratti certezze, tremende certezze. Nell'altra pagina Mario Barresi racconta di come il ministro Toninelli starebbe studiando un perfido inganno nei confronti della Regione, facendo fuori il Cas dal progetto della nuova superstrada e, di fatto, intestandosi per intero il merito dell'opera.

Ora qui il problema dei sindaci non è se Roma prevarrà su Palermo, Toninelli su Musumeci e Falcone, l'Anas sul Cas. La questione è molto differente, sostanzialmente catastrofica. Perché, si sono ridetti sabato i sindaci in un vertice che si è svolto a Lentini, l'idea di cambiare strategia, far fuori il concessionario, acquistare il progetto, significa ri-

partire praticamente da zero. Con quali conseguenze nella tempistica? Toninelli pensa di far presto, la Regione ci conta. I sindaci praticamente disperano che possa andare così. A Lentini si sono riuniti nel cuore dell'estate il sindaco di Carlentini, Giuseppe Stefio, il sindaco di Lentini, Saverio Bosco, il vicesindaco di Francofonte, Stefano Privitelli, il sindaco di Vizzini, Vito Cortese, il sindaco di Licodia Eubea, Giovanni Verga e il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri. Si sono riuniti, hanno discusso, hanno trattato le conclusioni. E dicono: «Abbiamo appreso dalla stampa che la Ragusa-Catania possa essere realizzata integralmente con capitali pubblici. Grazie alla nostra permanente azione di controllo e stimolo, la realizzazione della Ragusa-Catania finalmente è stata inserita nell'agenda politica del governo nazionale. Esprimeremo anche noi felicità e soddisfazione, però, quando avremo la possibilità di capire cosa sia realmente avvenuto negli ultimi mesi e quando avremo finalmente certezze sui tempi e sulle risorse per la realizzazione della Ragusa-Catania, al di là delle dichiarazioni sulla stampa. In questa lunga e complessa vicenda non ha vinto e soprattutto non può vincere solo lo Stato, oppure solo la Regione oppure ancora solo i Comuni. Per la nostra Carta Costituzionale, Stato, Regioni e Comuni contribuiscono tutti insieme a costituire la nostra amata Repubblica. Pertanto, nell'interesse della Repubblica e dei suoi cittadini, nell'interesse di quelle comunità locali del Sud-Est siciliano che da anni attendono invano quest'opera, dobbiamo avere il coraggio di rendere conto nel dettaglio delle azioni di ciascun attore istituzionale, abbiamo il do-

vere di far conoscere ai cittadini tutti gli atti pubblici messi in campo per realizzare in concreto la Ragusa-Catania».

In sostanza, dicono i sindaci, negli ultimi mesi da un lato sono arrivate rassicurazioni sul fatto che tutto era a posto e che mancava solo l'ok del Cipe, dall'altro si è lavorato a Roma per cambiare tutte le carte, senza spiegare come e perché, anzi tagliando fuori proprio gli enti locali dai nuovi piani, impedendo loro di leggere nelle carte i perché dei ritardi, degli ostacoli improvvisi, dei rinvii continui.

«Un solo interesse legittimo - spiegano i sindaci - ha finora guida-

to tutte le nostre azioni: la concreta ed effettiva realizzazione di questa infrastruttura, di cui oggi tutti riconoscono il carattere strategico per l'intero Paese. Project financing, realizzazione a intero capitale pubblico, collaborazione ANAS-CAS, costituzione di una società di scopo, sono tutte formule tecniche che a noi non interessano. Al di là dei proclami mediatici, se non rendiamo pubbliche le scelte di governo, se non spieghiamo ciò che sta avvenendo ai nostri cittadini attraverso la conoscenza effettiva di tutti gli atti amministrativi finora adottati, avremo perso tutti: Stato, regioni e comuni.

Chiediamo quindi al governo, al Cipe, al ministro Toninelli, di voler rendere finalmente pubblici tutti gli atti finora adottati. Siamo certi che anche il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, vorrà condividere le nostre istanze di trasparenza, perché oggi più che mai vince solo la trasparenza. Ed è proprio del presidente Musumeci la dichiarazione dello scorso 1 agosto in cui afferma che "adesso serve ancora uno sforzo: un accordo davvero definitivo con la società proprietaria del progetto, la cui cessione è subordinata a un arbitrato del quale non si conoscono i tempi e la formalizzazione della società di scopo tra Anas e Cas per la realizzazione del progetto e del cantiere". Tale dichiarazione autorizza noi sindaci a poter affermare come con il project-financing i tempi erano già certi mentre, invece, le procedure messe in atto in questi ultimi giorni si concretizzano in un salto nel buio per ciò che concerne i tempi necessari e non solo.

Ecco, uscendo dalla riunione di sabato, e ancora sentendosi ieri con una fitta serie di telefonate per aggiornarsi sulla situazione, i sindaci hanno cominciato anche ad elaborare quello che potrebbe essere il nuovo cronoprogramma per l'opera. A conti fatti, i primi, sommari certo, ma frutto e risultato anche dell'esperienza maturata, il rischio è che ogni operazione tecnica e ogni adempimento burocratico che dovrà essere rifatto, annullando quelli già conclusi e protocollati, porteranno via anche 9 mesi ciascuno. Basta fare una moltiplicazione, dicono i sindaci, per capire che riavvolgere il nastro potrebbe provocare uno slittamento anche di anni, per lo meno 5, per vedere finalmente avviare i lavori.



Alcuni dei sindaci del territorio in una delle manifestazioni di protesta

GLI INTERROGATIVI

Tutti i perché dei sindaci che attendono risposte dal governo

Perché

il Cipe ha respinto la richiesta di accesso agli atti avanzata dai comuni di Catania, Ragusa, Carlentini, Chiaramonte Gulfi, Francofonte, Lentini, Licodia Eubea, Vizzini, costringendoli ad uno scontro giudiziario innanzi al TAR del Lazio

Perché

vietare alle comunità locali il diritto di conoscere le ragioni delle scelte del Cipe?

Perché

vietare ai cittadini del sud-est siciliano il diritto di conoscere in dettaglio le "criticità" di una procedura di project-financing che, condivisa anche dai Ministri Toninelli e Lezzi, almeno fino al 20 dicembre u.s., era ormai alla sua conclusione? Considerando le decine di pareri favorevoli emessi da tutti i soggetti competenti, tra cui la Corte dei Conti nel luglio 2016, e con la concreta possibilità di avvio dei lavori?

Perché

la procedura di approvazione del progetto definitivo innanzi al Cipe, che per legge avrebbe dovuto concludersi in tempi certi e ristretti, ha registrato un notevolissimo ritardo? Siamo ovviamente felici della possibilità che la Ragusa-Catania sia realizzata integralmente con capitali pubblici.

Se così è, però, nell'interesse dei nostri cittadini chiediamo al governo:

Esiste

oggi un atto ministeriale o di governo che fissa il cronoprogramma di realizzazione dell'opera? Se non esiste, quando verrà adottato?

Esiste

oggi un atto ministeriale o di governo che stanzi i fondi pubblici aggiuntivi necessari per la realizzazione dell'opera? Se non esiste, è possibile sapere quando verrà adottato?

E sul nuovo piano Toninelli prepara lo scherzo del Cas

Il progetto del Mit. Niente società di scopo con la Regione, ma Anas concessionaria unica Per intestarsi l'“autostrada del cambiamento”

MARIO BARRESI

CATANIA. Il (legittimo) dubbio è insinuato da un ghigno di Giancarlo Cancellieri. Nell'ormai consueta diretta Facebook per attaccare Nello Musumeci ("reo" di aver chiesto, e ottenuto, di escludere l'ex rivale alle Regionali dagli ospiti di *Omnibus* su La7), il leader siciliano del M5S si lascia sfuggire, dopo impropri assortiti, un'involontaria confessione: il presidente «vorrebbe infilare il Cas, che è un grandissimo carrozzone, nell'Anas. Questa cosa non dobbiamo permetterla...».

Il riferimento è all'ultima riunione del Cipe, in cui il governo ha "sbianchettato" il project financing della Ragusa-Catania, puntando su «un'autostrada pubblica e gratuita».

Ma che c'entra questo con la fatwa di Cancellieri sul Consorzio autostrade siciliane? C'entra, eccome. Perché uno degli esiti, tutt'altro che scontati, del Cipe di giovedì scorso è stato - come annunciato dal governatore e dall'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone - «la presa d'atto che l'opera sarà costruita da una società di scopo, a cui la Regione, per il tramite del Cas, parteciperà in prima persona». Musumeci ha chiesto che la sede sia a Ragusa.

Ma Danilo Toninelli, definito «una



La fatwa di Cancellieri Deputati M5S: «Dal 12 il ministro in Sicilia» Per annuncio-shock?



IRUMORSA ROMA

«Come possiamo fidarci di un ente che non sa gestire le strade siciliane, al quale il ministero vorrebbe pure revocare le concessioni?»

calamità nazionale» da Musumeci in una recente ospitata tv, è davvero disposto a riservare un posto in prima fila alla Regione? Giovedì il ministro grillino delle Infrastrutture non ha fatto un'agrinza, quando il governatore ha lanciato la proposta. Anche perché, ricordano con un certo compiacimento a Palazzo d'Orléans, «Nello ha tolto le castagne dal fuoco al ministro, che s'era presentato al tavolo con un pugno di mosche in mano». È stata proprio del governatore la proposta di un «rinvio operativo» del Cipe al 5 settembre, accolta da Giuseppe Conte. Il punto, ora, è che al ministero dei

Trasporti si studia anche un piano B: «Il Cas non deve entrare nella società di scopo», è l'idea schermata da un guardingo *low profile*. La linea, dopo un primo confronto con gli uffici, è rafforzata da dati definiti «oggettivi», legati alla «disastrosa situazione di un ente che ha dimostrato di non saper gestire le autostrade siciliane». E dunque: «Come può il ministro fidarsi, nello sblocco di un'opera attesa da 32 anni, dello stesso Cas a cui medita di revocare le concessioni?».

Il primo effetto del piano è il rinvio, della visita di Toninelli per «raccontare il lavoro fatto per la Ragusa-Catania». La prima data ipotizzata era quella di domani. Ma il ministro arriverà a Ragusa «nella settimana del 12 agosto», annunciano i parlamentari ibleni del M5S. Una settimana in più per studiare il dossier, dunque. Partendo proprio dall'oggetto della riunione del Cipe, ovvero «autorizzare il cambio del soggetto» chiamato a occuparsi dell'opera, che potrà essere la società di scopo, ma anche - si legge - l'Anas soltanto. Nelle «prescrizioni» del Cipe, infatti è un passaggio fortemente voluto dal ministero: «In mancanza della formalizzazione della società di scopo si precisa che il cambio di soggetto aggiudicatore non può che esse-

re effettuato nei confronti di Anas». Tanto più che sarà il colosso autostradale a dover dare «l'esatta quantificazione del prezzo di acquisto» del progetto privato, con la quale il Mit dovrà presentarsi al Cipe di settembre.

Toninelli dovrà portare anche «la ripartizione delle coperture finanziarie dell'opera e dei relativi costi». Il tesoretto per rimpiazzare i 500 milioni del gruppo Bonsignore è il Contratto di programma Anas 2016/20. Ma a Roma sono convinti che ci vorrà meno di mezzo miliardo: «Il costo del progetto della Sarc includeva il finanziamento dell'opera tramite credito bancario. In caso di passaggio a una società pubblica - annota il Cipe - il progetto potrebbe veder ridotto considerevolmente il proprio costo, soprattutto se si procedesse celermente all'approvazione del progetto definitivo e con l'avvio dei lavori». Musumeci, a Roma, ha «riconfermato la volontà della Regione di sostenere l'opera con i 217 milioni già programmati e con la disponibilità ad aumentare lo stanziamento, se serve». Non sospetta del piano di Toninelli. Che vuole rifilargli uno scherzo del Cas. Per potersi intestare, in beata solitudine, la «Ragusa-Catania del cambiamento».

Twitter: @MarioBarresi

Modica

«Parcheggio a Marina, che fine ha fatto?»

Il caso. Il consigliere Spadaro chiede lumi sulla realizzazione dell'opera che era stata annunciata nel mese di marzo del 2017 e che ancora oggi non ha visto la luce nonostante il progetto sia stato approvato in aula nel maggio 2018



«La frazione è soffocata dalle automobili in ogni suo anfratto diventando invivibile»

SILVIA CREPALDI

«Come ogni anno, la stagione estiva e le varie iniziative di piazza rendono difficile il parcheggio a Marina di Modica che è soffocata da automobili in ogni suo anfratto», è quanto denuncia il consigliere comunale del Partito Democratico, Giovanni Spadaro. Lo stesso consigliere ha presentato un'interrogazione sull'argomento alla civica assise modicana, chiedendo lumi sulla realizzazione del parcheggio a Marina di Modica, annunciato da tempo dall'attuale amministrazione, che lo aveva approvato durante il pre-



cedente mandato. «Nel marzo del 2017 - spiega Spadaro - l'assessore ai lavori pubblici, l'ingegnere Giorgio Linguanti, annunciava la realizzazione a breve di un parcheggio pubblico in una zona contigua all'auditorium Mediterraneo, essendo stata approvata in giunta la relativa proposta di variante al Prg e la conseguente trasmissione al consiglio per la decisione finale».

«Leggiamo dal comunicato stampa dell'epoca - continua il consigliere del Pd - che il nuovo parcheggio avrebbe potuto contenere 127 auto, 34 ciclomotori e anche 25 camper». Una soluzione che, secondo Spadaro, avrebbe dato un input positivo all'annoso problema dei posteggi nella frazione rivierasca modicana, oltre a rivalorizzare un'area ad oggi abbandonata. Durante un consiglio comunale del mese di maggio del 2018, la realizzazione del

parcheggio di via del Laghetto, era stato poi approvato dalla civica assise modicana. Un obiettivo ricercato con caparbietà dall'amministrazione comunale e dall'assessore al ramo, Pietro Loreface. «Oltre all'alleggerimento della criticità di trovare un posto auto a Marina - aggiunge Giovanni Spadaro - il parcheggio avrebbe altresì risolto il problema dello stato di abbandono di un'area circondata dal centro abitato con conseguenti pericoli d'incendi e situazioni di pessima salubrità. Il consiglio comunale, con deliberazione n. 53 del 24 maggio 2018, ha dato il via libera alla variante di Prg riguardante il parcheggio ma da allora di questa importante opera si sono perse le tracce». Il consigliere lamenta quindi come il progetto sia caduto nell'oblio, lasciando senza realizzazione un'opera così importante per la frazione e chiede che l'interrogazione sia discussa la più presto in seno al consiglio comunale. «Chiediamo quindi al sindaco e all'assessore competente al ramo a che punto sia l'iter burocratico, quali gli eventuali ostacoli alla realizzazione dell'opera, che attende da più di un anno, e che tempi di realizzazione previsti».

ITER. «Il sindaco e l'assessore al ramo chiariscano a che punto siamo con i tempi e quali sono gli eventuali ostacoli insorti»

Ingiunzioni, il Pd
«Quasi sempre sono ingiustificate mamma che stress»

CONCETTA BONINI

«L'amministrazione comunale ci fa pervenire delle ingiunzioni di pagamento, quasi sempre ingiustificate, mandate per mero errore, forse, dagli uffici amministrativi costringendo periodicamente il cittadino a regolare la propria posizione tributaria. E da quel momento inizia una via crucis burocratica». Giorgio Zaccaria a nome del Partito Democratico denuncia quella che è ormai diventata una "prassi" dell'ufficio tributi, dove in questi giorni si moltiplicano le file dei cittadini (a fronte di orari inflessibili, che saranno pure ridotti nel periodo estivo), "a seguito di un'intimazione a regolare la propria posizione tributaria entro un mese dall'avvenuta notifica comunale che di solito viene recapitata con un mese di ritardo».

«Nell'esprimere la nostra vicinanza agli impiegati dell'ufficio riscossione, oberati da un lavoro che potrebbe essere facilmente evitato solo con un'attenta collaborazione tra uffici competenti, ed escludendo la malafede dell'amministrazione, ovvero un'azione mirata a far quadrare le poste di bilancio - dice Zaccaria - non possiamo che essere solidali con la cittadinanza modicana che oltre ad aver avuto l'onere di pagare regolarmente le più alte tasse, tariffe, nonché imposte della Regione, è costretta regolarmente a dover giustificare l'avvenuto pagamento. In questa ottica di inefficienza amministrativa, a fronte di in un'epoca in cui in pochissimi secondi si riesce a comunicare con l'altra parte del mondo, dove tutto potrebbe essere risolto attraverso una procedura informatica restando comodamente a casa o nel proprio ufficio, riteniamo opportuno che l'amministrazione comunale si assuma le proprie responsabilità a tal riguardo e avvii un procedimento amministrativo affinché venga previsto un rimborso spese a tutti quei cittadini incolpevoli costretti a rinunciare alla giornata lavorativa».

Ambiente

Ispica, l'isola ecologica torna a ricevere l'umido

Dal Focallo a Marza viene riattivato il servizio porta a porta nel centro abitato

Pinella Drago

ISPICA

Da ieri a Ispica, città nel cui litorale sventola la Bandiera Blu, si è tornati a conferire l'umido nelle isole ecologiche mobili della fascia costiera da Santa Maria del Focallo a Marina Marza e da oggi verrà riattivato il servizio porta a porta nel centro abitato. L'annuncio è dato dall'assessore al Decoro urbano, Gianni Stornello, dopo che, nei giorni scorsi, si erano verificati seri disagi derivanti dall'impossibilità di smaltire i rifiuti nella frazione dell'umido. «Abbiamo trovato il modo di limitare i disagi - dice Stornello - e devo ringraziare per la pazienza e la comprensione i cittadini e i turisti che non abbiamo potuto avvertire per tempo per il mancato ritiro. I dipendenti dipendenti comunali e la Tech si sono prodigati per risolvere il problema che non è dipeso, va sottolineato, dall'amministrazione o dalla ditta appaltatrice, ma dalla saturazione dei centri di compostaggio siciliani. Ispica è fra i pochi comuni siciliani nei quali l'organico viene ritirato tutti i giorni nella fascia costiera e quattro volte a settimana nel centro urbano. Un impegno che comune e Tech cercano di onorare giorno dopo giorno».

Ispica è un comune virtuoso in materia di raccolta dei rifiuti. La percentuale della differenziata si assesta quasi al 70%, un dato non

indifferente se si pensa che ci sono comuni iblei che non arrivano neanche al 25. «Il progetto che stiamo applicando nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti rappresenta la migliore sintesi fra le esigenze di tutela e di protezione del territorio e quelle dell'utenza - spiega il sindaco Pierenzo Muraglie - in un territorio di 113 chilometri quadrati. Siamo passati dal 30 al 70 per cento di differenziata e i cittadini sono soddisfatti. Ci sono ancora delle lamentele, ma stiamo operando in maniera capillare e stiamo affrontando le esigenze dei singoli cittadini perché non vogliamo lasciare indietro nessuno».

«La raccolta differenziata è oggi l'unico modo sostenibile di smaltire i rifiuti - è l'appello del primo cittadino ispicese - nasce per fini ambientali ma ha come effetti collaterali positivi quelli di innalzare la qualità della vita e di creare lavoro ad una lunga filiera. Ciascuno di noi con un po' di cura e semplici gesti può contribuire davvero a cambiare le cose». (*PID*)



L'assessore al Decoro urbano.
Gianni Stornello